



Parrocchia San Giovanni Bosco - Brescia - Dicembre 2019



BUON NATALE

Matthias Stomer, *Natività*, Monreale, Chiesa dei Cappuccini



Gesù ti aspetto

*Affrettati o Gesù, eccoti il mio cuore;
L'anima mia è povera e nuda di virtù,
le paglie di tante imperfezioni ti pungeranno,
ti faranno piangere;
ma, o mio Signore, che vuoi?
È tutto quel poco che ho.
Mi commuove la tua povertà, mi intenerisce,
mi strappa le lacrime.
Gesù, abbellisci l'anima mia con la tua presenza,
adornala con le tue grazie,
brucia queste paglie e cambiale in soffice giaciglio
al tuo corpo santissimo.
Gesù ti aspetto; oh, i cattivi ti rifiutano;
fuori spira un vento glaciale...
vieni nel mio cuore;
sono poverello ma ti riscalderei più che posso;
almeno, voglio che ti compiaccia
del mio buon desiderio che ho di farti buona accoglienza,
di volerti un gran bene, di sacrificarmi per te.
Alla tua volta, tu sei ricco, e vedi i miei bisogni;
tu sei fiamma di carità,
e mi purificherai il cuore
da tutto ciò che non è il tuo Cuore santissimo;
sei la santità increata,
e mi ricolmerai di grazie fecondatrici
di progresso vero nello spirito.
Vieni, Gesù, ho tante cose da dirti!
Tante pene da confidarti!
Tanti desideri, tante promesse, tante speranze.
Ti voglio adorare, baciare in fronte, o piccolo Gesù,
darmi a te un'altra volta, per sempre.
Vieni, o Gesù, non tardare più oltre,
accetta il mio invito, vieni.*

San Giovanni XXIII





Carissimi Parrocchiani,

il **Natale** cristiano (che non è babbo natale e il panettone) è un grande **dono di Dio** per la nostra felicità e grandezza come persone. **Dio è vicino a noi**, anzi diventa uno di noi, Uno con cui dialogare, a cui chiedere aiuto.

Vi voglio portare la testimonianza di un grande personaggio che tutti conoscono, in tutto il mondo, anche se da piccolo viveva in un paesino sconosciuto dell'Appennino emiliano e giocava con mio nonno.

Sto parlando di **Guglielmo Marconi** (1874-1937), premio Nobel per la fisica, che compì il prodigio di annullare le distanze nelle comunicazioni tra uomo e uomo con l'invenzione della radio.

Diceva: "È solo la **fede** che può portare alla luce e servire come un **ponte tra l'uomo e l'Assoluto**... io sono orgoglioso di dire che sono cattolico e credente. Credo nella **potenza della preghiera**, non solo come cattolico ma come scienziato.

Come un dispositivo senza fili, nella preghiera lo spirito umano è in grado di inviare **onde invisibili per l'eternità, onde che raggiungono il loro obiettivo di fronte a Dio.**

Dio ha fatto di me un semplice strumento della Sua volontà".

Marconi non vede contrapposizione tra sacro e profano, tra fede e scienza, tra fede e ragione nelle opere genuinamente umane che fanno capo a Dio stesso, al servizio della verità, del diritto, della giustizia, della stima e del rispetto tra gli uomini, chiamati **a creare una comprensione reciproca, a vivere in armonia.**

Leggiamo ancora le sue parole: "Ad ogni passo che la scienza fa, abbiamo sempre nuove sorprese e risultati. Eppure la scienza è come una luce fioca di una lanterna tremolante in una foresta profonda, attraverso la quale l'umanità si sforza di **trovare la sua strada verso Dio.**"

L'**augurio** che faccio a ciascuno è di vivere il Natale cristiano come desiderio di incontrare nella riflessione, nella preghiera, nei sacramenti quel Gesù che si è fatto a noi vicino, che vuole aiutarci, "ponte" tra la nostra umanità, tante volte fragile, e la bellezza, la verità, la bontà, la grandezza di Dio.

BUON NATALE!





ANCHE LA CHIESA AVRÀ IL SUO REGALO DI NATALE!

Stanno terminando i lavori. La nostra chiesa verrà finalmente liberata dalla gabbia e rilucerà di una copertura nuova, tornerà ad essere la madre accogliente e sicura di sempre, perché il progetto che l'ha impegnata si è reso necessario proprio per ragioni di sicurezza. Colpa anche della furia degli ultimi eventi atmosferici, le vecchie lastre di rame a rivestimento della copertura si staccavano come foglie ma la rovina a terra non aveva la leggerezza dell'autunno, anzi ogni respiro di vento era una spada pendente sull'incolumità delle cose e, soprattutto, delle persone. A questa

urgenza di sicurezza, che buon senso e responsabilità non potevano eludere più a lungo, era sotteso il dovere morale e culturale di preservare la bellezza dei dipinti di Bogani sui volti e le facciate interne, perché la copertura,

sguarnita dalle lastre di rame che la preservavano, mostrava il fianco al passaggio dell'acqua che, libera di infiltrarsi nelle strutture sottostanti, diventava una minaccia nascosta e silenziosa.

Il costo dei lavori è importante ma è anche imponente la superficie della nostra chiesa. E il progetto stesso è più complesso di quanto sembra, perché contempla voci di costo che paiono esulare dai lavori ordinari di rivestimento di una copertura ma sono necessari e non procrastinabili: le leggi in materia di sicurezza sul lavoro comportano l'obbligo di dotare la struttura di sistemi di ancoraggio con dispositivi anticaduta in grado di salvaguardare gli addetti alle manutenzioni; la normativa sismica richiede la verifica puntuale della struttura portante della copertura e il relativo adeguamento. Infine, quando si mette mano ad opere come queste, su edifici che conoscono la fatica

del tempo, subentrano interventi accessori che non si limitano alla mera copertura perché, quando l'ipotesi progettuale si cala nella realtà costruttiva, si rivelano quelle "magagne" che sono cruccio del progettista e, purtroppo, anche del portafogli del committente. Così si è giunti alla risoluzione di vecchie problematiche: l'accesso in copertura pareva più una ferrata in montagna che un percorso sicuro per gli addetti ai lavori e in parte prevedeva il camminamento su una porzione importante dell'impianto di riscaldamento, con il rischio di un danneggiamento irrimediabile; il sistema di

raccolta delle acque piovane dalla copertura ai pozzetti doveva essere verificato perché le infiltrazioni di acqua non compromettessero le murature perimetrali e i dipinti interni.

A queste opere si sta valutando la

possibilità di aggiungere la sistemazione della facciata, mai completata rispetto al progetto originale, che darebbe all'edificio la veste che merita.

Inesorabile, all'ultimo rigo del capitolato, resta il grassetto di quelle sei cifre. È un sacrificio notevole sulle spalle della parrocchia e sulla generosità dei suoi fedeli ma, se attraversato con lo spirito di una comunità, può perdere zavorra. Dove c'è condivisione di vita, nelle sue contraddizioni più penose e misere, nella gioia ma anche nella sofferenza, c'è COMUNITÀ e, pur nella fatica, essa è fatta di CUORE, sempre!

Ci sono varie iniziative in parrocchia per dare un po' di colore e fantasia al semplice gesto dell'elemosina, ma tutte richiedono quell'UNISONO che è FORZA di una COMUNITÀ che testimonia. È un'occasione per dimostrarlo. Cogliamola!

Elena e Luisa





Pinocchio: bugie e verità

Immagino sia noto a molti nostri lettori, come recentemente circolasse in quartiere un “pettegolezza” (non so se più ironico o più cattivo) che, parafrasando le bugie tipiche del protagonista della ben nota favola di Collodi, attribuiva il soprannome di “pinocchio” alla stimata persona che aveva promesso di realizzare il necessario rifacimento del tetto della nostra bella chiesa parrocchiale.

Le stesse “voci” ironizzavano sull’ipotesi che si trattasse di promesse irrealizzabili: insomma, bugie da pinocchio.

Oggi la grande gru di cantiere, le impalcature, i lavori solerti in atto e ben visibili a tutti, dimostrano che pinocchio esiste solo nella favola: nella realtà esistono soltanto brave persone che, con grandi sforzi e il contributo di tanti generosi parrocchiani, mantengono quello che dicono, dimostrando così che la verità viene sempre a galla.

Grazie, don Mario, per rendere la nostra chiesa più bella, sicura e accogliente. Con buona pace delle solite “malelingue”.



La Redazione

e a proposito di tetto della chiesa...

Tetto della chiesa e gustosi pizzoccheri

Anche quest’anno, per la quarta volta consecutiva, nel mese di novembre in parrocchia sono stati preparati i “pizzoccheri” in comode confezioni, pronti per essere informati e degustati.

L’iniziativa, come già negli anni scorsi, è nata dall’esigenza di raccogliere adesso dei fondi per il ripristino del tetto della nostra chiesa.

Il gruppo che gestisce la minuscola cucina parrocchiale (poche persone, ma stupende e piene di buona volontà) ha lavorato intensamente per alcuni giorni, riuscendo a cucinare ben 143 confezioni dei prelibati pizzoccheri, permettendo così di contribuire per quanto possibile, al pagamento dei lavori per il rifacimento del tetto del nostro tempio parrocchiale.

Grazie infinite a chi ha lavorato, con gratitudine soprattutto verso chi ha aderito alla gustosa iniziativa!

Elena B.

E se vi siete persi i pizzoccheri, non preoccupatevi!

... dopo i pizzoccheri, ci sono i cesti natalizi ... e poi ancora, una volta al mese, come una sorta di appuntamento fisso, la proposta di donare mensilmente un’offerta, anche piccola, che sarà riconosciuta con una ricevuta da parte della parrocchia per l’eventuale detrazione fiscale in sede di dichiarazione dei redditi... e poi ancora, in occasione della Festa di Don Bosco il prossimo 2 febbraio, la proposta di una grande pesca che durerà per due settimane...



e chissà quante altre iniziative si inventerà il cuore di questa parrocchia...



Appunti di viaggio di una pellegrina in Svizzera

Partito all'alba da Brescia, con molto anticipo sulla tabella di marcia, il gruppo di pellegrini arriva a Morbio Inferiore nel Canton Ticino per la visita al santuario di S.Maria dei Miracoli, prima meta del viaggio pellegrinaggio in Svizzera. Una vetrata policroma situata alla sommità dell'abside della chiesa ricorda a chi entra il miracolo avvenuto il 29 Luglio 1954: due fanciulle milanesi, povere ammalate e tormentate dal demonio, raggiungono il colle di Morbio dove anticamente sorgeva un castello, sono alla ricerca della benedizione del vice parroco, ma non lo trovano, è sceso a Cernobbio per la festa di Santa Barbara. Fra le rovine del vecchio castello vi è un oratorio, sul cui muro è dipinto un affresco rappresentante la vergine in atteggiamento materno. Le madri delle due fanciulle pregano, le fanciulle sono davanti all'immagine sacra. Ecco il miracolo, la Madonna appare loro e le guarisce. Una preghiera nel silenzio del santuario e via alla volta del Lago di Lugano o Ceresio. Melide: Suissminiatur, i luoghi più pittoreschi della Svizzera sono ricostruiti fedelmente in scala 1:25. Non piove, ma il cielo è grigio, nuvoloni forieri di acqua. Il gruppo rinuncia alla mini crociera sul lago. Via terra, lungo il ponte diga alla volta di Bissone, attraversato Lugano, ecco Campione, località italiana circondata da territorio svizzero. Una rapida visita alla chiesa di S.Zenone, alla chiesa di Santa Maria dei Ghirli, meta di pellegrinaggio, con i suoi antichi affreschi, alla chiesa oratorio di S.Pietro del periodo medievale, all'ingresso del borgo antico. Partenza alla volta di Maroggia, breve passeggiata sul lungo lago, la chiesa con la porta che si affaccia sul lago. Don Mario torna a casa. A Maroggia ha vissuto per quattro anni, direttore del collegio salesiano, ora venduto a privati. Il gruppo riparte alla volta di Caslano. Visita alla fabbrica e al museo del cioccolato Alprose. Assaggio e compere: cioccolato al latte, nero, con mandorle, con nocciole. Ce n'è per tutti gusti. Di ritorno in Italia. Recita del Santo Rosario in autobus. Accoglienza presso la casa dei Dehoniani a Capiago Intimiano nei pressi di Como per la cena e il pernottamento. L'indomani partenza per Einsiedeln, sede dell'abbazia benedettina da più di 1200 anni e del santuario mariano più importante della Svizzera. Si passa per la galleria del San Gottardo. Viaggio lungo. L'abbazia è imponente. La chiesa altrettanto, in stile barocco con stucchi di un tenue rosa e verde. L'unica navata ospita poco distante dal portale d'ingresso in

un'area dalla forma ottagonale la cappella della Madonna Nera. Bellissimo il pulpito col suo orologio aureo sormontato da due corvi, emblema di S.Meinrado, l'eremita che eresse la prima cappella in legno nella zona. Pellegrini in preghiera davanti alla statua della Madonna Nera. Foto di gruppo. Alla ricerca del ristorante per le vie del paese con le case tipicamente affrescate. Non piove e si fa spazio anche un poco di sole. Dopo pranzo di nuovo in viaggio, alla volta di Lucerna. È sabato pomeriggio e la città ospita nelle sue vie i molti turisti e i suoi cittadini. Gran folla e festeggiamenti per le strade, le piazze e sui ponti. Mercatini e musicisti con costumi regionali. Foto di gruppo su uno dei ponti sul fiume Reuss, l'emissario del lago di Lucerna. La chiesa dei Gesuiti, il famoso Kapellbrücke. Il ponte in legno del quattordicesimo secolo divenuto il simbolo della città, purtroppo quasi tutto ricostruito perché distrutto dall'incendio del 1993. Un altrettanto lungo

viaggio di rientro in Italia perché si ritorna a dormire dai Dehoniani. Santa Messa nella bella chiesa del centro di spiritualità con i mosaici e le icone di Marko I. Rupnik, gesuita sloveno. La sua arte è essenzialmente spirituale. Le immagini dei suoi mosaici sono volutamente semplici. È l'arte sacra come aiuto alla preghiera, al godimento spirituale profondo. L'icona centrale è quella del cuore trafitto del Salvatore.

Il giorno seguente il gruppo è di nuovo in viaggio, riceve da Don Mario una piccola icona, rappresentazione di parte dei mosaici di Rupnick. Piove. Direzione Locarno, comune svizzero sulla sponda settentrionale del lago Maggiore. La meta è il santuario della Madonna del Sasso, che domina la città di Locarno dalla punta di uno sperone roccioso. Fra Bartolomeo d'Ivrea ne è considerato il fondatore. La chiesa è dedicata a Santa Maria Assunta e racchiude tesori preziosi. Il gruppo non riesce a percorrere la Via Crucis del santuario perché il tempo non lo permette. Ottimo pranzo in una trattoria di Minusio. Di nuovo in viaggio alla volta di Stresa. Impossibile effettuare la gita sul lago alle isole Borromee perché piove a dirotto. Don Mario ottiene una visita guidata al Centro studi Internazionali dedicato a Rosmini, nella Villa Ducale di Stresa. Un padre rosminiano fa da guida, racconta di Rosmini e dei rapporti che Don Bosco ebbe con lui. Ultima tappa Arona, con la grande statua di San Carlo Borromeo. Piove a tratti, rientro a casa, in anticipo rispetto al previsto.





QUANTO SEI BELLA ROMA. . .

Quattro giorni dall'uno al quattro novembre, per godere ancora una volta, durante la gita-pellegrinaggio, di intense giornate con visite alle stupende chiese romane, ai monumenti e ai luoghi che appartengono alla nostra storia.

La Casa di Nostra Signora di Lourdes, è stata la base di partenza per i nostri giorni programmati, con la prima tappa romana di venerdì uno novembre dedicata alle Fosse Ardeatine, in memoria della strage compiuta dai tedeschi nella seconda guerra mondiale. Interessanti le Catacombe di San Callisto, testimoni del primo cristianesimo e delle persecuzioni dei cristiani e la Basilica di San Paolo Fuori le Mura.



Il due novembre ci ha riservato all'inizio la visita alla Basilica di San Pietro, centro della cristianità, con la Pietà di Michelangelo e le numerose altre sue stupende opere. Le più ardite di noi hanno poi osato salire sulla Cupola michelangiolesca di San Pietro, dalla quale si ammira la visione della piazza nella sua bellezza e la maestosità del colonnato che l'abbraccia. Nel pomeriggio le visite a San Giovanni in Laterano e al



Battistero ed infine quella alla Basilica di Santa Maria Maggiore.

Domenica tre novembre in mattinata ci attendeva il Colosseo, con la sua maestosità di monumento di duemila anni addietro, già luogo di combattimenti e di persecuzioni. Poi l'Altare della Patria, il Carcere Mamertino, il Campidoglio, i Fori Imperiali e Piazza Venezia. Il pomeriggio ci ha riservato un'ulteriore visita alle bellezze di Roma: Piazza di Spagna, Piazza Navona, Fontana di Trevi.

Lunedì quattro novembre il rientro, colmo di stanchezza al pari però della soddisfazione per quanto avevamo potuto ammirare, non prima di esserci recati a Tivoli, per la visita ai resti di Villa Adriana.

Tutto sarebbe stato sicuramente meno entusiasmante e comprensibile, se non avessimo usufruito dei significativi ragguagli storici ed artistici che il nostro Don Mario ha saputo sapientemente fornirci permettendoci, in tal modo, di apprezzare totalmente ogni particolare della nostra indimenticabile gita-pellegrinaggio romana. Grazie, don Mario!

Giovanna De Benedetto

Caritas, vicinanza solidale

Non trascorre giorno che i volontari della nostra Caritas parrocchiale non s'impegnino per alleviare, per quanto possibile, qualche difficoltà degli autentici indigenti, sia nel settore alimentare che in quello del semplice ed indispensabile abbigliamento.

Sono numerosi gli ostacoli incontrati, però per nulla scoraggianti, anzi piuttosto stimolanti nel continuare con assidua dedizione l'importante servizio di accoglienza e di apostolato.

Il nostro Centro di Ascolto, per approfondire i colloqui con quanti si rivolgono a noi, è operativo ogni martedì dalle ore 10,00 alle 12,00.

L'assistenza per alimentari e vestiario si effettua ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17,00 alle 18,00



Una verde panchina e un raggio di sole



Sedersi in autunno su una panchina, senza esserne costretti dalla spossatezza, può sembrare un gesto inconsueto. Mi fa ritenere però che da quella posizione si possa fermare il tempo, curiosando su quanto si offre al mio sguardo. Un sedile e una piazzetta sono perciò alquanto sufficienti per farmi sostare con discrezione fra un costante via vai di passanti, attribuendo delle vicende ideali a ciascuno di essi.

L'espressione dei loro volti, timorosa o serena, esterna appena qualche traccia delle emozioni che scortano il loro consueto peregrinare, sollecitandomi ad approfondire con la mente il mio prudente interesse sul sintetico campionario di varia umanità che la casualità vuole offrirmi.

Uno scolareto, tutelato dalle premure della sua mamma, transita verso la sua meta abituale, fatta anche di passatempi con gli amichetti del suo asilo. I pensieri della genitrice, invece, di certo sono già rapiti dalle inevitabili incombenze quotidiane di quadratura del budget familiare.

Un anziano, giovane del lontano l'altro ieri, con la lentezza dei suoi passi sorretti da un bastone, si adopera per scansare i depositi di qualche cagnolino transitato col suo imprudente padroncino, digiuno del tutto di alcuna nozione di civile convivenza.



Egli si avvia verso non so dove, accarezzato dall'indulgenza di un solitario raggio di sole dicembrino, che conforta qualche istante di quest'altra sua monotona giornata. Ha faticato per una vita intera e adesso nella sua deludente quiescenza duella contro la nostalgia dei suoi anni

verdi. Sicuramente il suo impegno lavorativo non fu mai scervo da fatiche, forse in parte alquanto deludenti per la tolleranza di rinnovate privazioni giornaliere per la sua decorosa sopravvivenza. Egli sembra, però, alquanto lieto di essere ancora fra di noi su questa terra, magari

foriera per lui di qualche futura e insperata gioia.

L'incontro con un giovane invalido nella sua carrozzella è una paventata ma avverata realtà. Mi costringe a un'intensa riflessione sui certi dilemmi altrui della loro vita, e sulla dedizione di chi sa avvolgerlo di serenità, provando ad alleviare almeno qualche briciola delle sue amare vicende. Essergli amico sincero è un raro privilegio, che induce il volontario ad assidui atti d'amore per il suo assistito, condividendo tante sue intime ricchezze.

Un'altra panchina, non distante dalla mia, è occupata da un uomo di una certa età che sfoglia i fatti di ieri, simili a quelli dell'altro ieri e forse anche di domani.



Magari gli piacerebbe scovare fra le righe della consueta cronaca nera qualche stimolo a migliori concretezze collettive; gradirebbe essere sommerso dalle vicende dell'onestà altrui e da ciò che i media non sanno o non vogliono più evidenziare.

Dalla mia panchina, di un verde graffiato dai soliti vandali, osservo ancora l'anonimo ed abituale viavai. La sintesi impostami da queste righe non può spronarmi a dei concreti colloqui con quei passanti. Forse, però, se potessi carpire qualche loro preziosità per i miei giorni ancora da spendere, dovrei sapere ascoltare tutti con particolare attenzione.

Dovrei sforzarmi di eludere la ricorrente tentazione di proporre sempre il mio ego, per soccombere poi all'ottimo dettame di un intimo ed assordante silenzio.

Antonio Capodicasa



Buoni cristiani e onesti cittadini

Quante volte (io più di tutti, vista l'età ormai datata) abbiamo sentito citare nell'ambiente salesiano questa frase, derivata dal metodo educativo di don Bosco? Forse non l'abbiamo mai pesata e meditata abbastanza, o magari abbiamo pensato che si trattasse di qualcosa di ovvio e scontato, di facile applicazione.

Certo, alla santa Messa partecipiamo in tanti: ma forse con quale attenzione? Con quale devozione? Perché guardiamo così spesso l'orologio, come se il tempo dedicato a Dio non debba eccedere le nostre personali esigenze? E perché talvolta ci squilla il cellulare in tasca: è più importante l'attenzione alla pratica religiosa o alle nostre vicende quotidiane?

Certo, mediamente siamo convinti di rispettare i Comandamenti: alla lettera è facile, non ci chiediamo nulla di impossibile.

E i precetti? Be', forse di quelli ci siamo dimenticati: chissà, forse non li riteniamo così importanti. E preghiamo? Certamente sì, ma spesso per chiedere e non per ringraziare di quanto abbiamo avuto. Ma forse continuiamo a ritenerci "buoni cristiani". Perché allora, davanti al povero che ci tende la mano ci voltiamo spesso dall'altra parte o, peggio, pensiamo che stia infastidendo? Perché guardiamo con sospetto chi è di colore diverso dal nostro? Quante volte ci danno fastidio e guardiamo con sufficienza e distacco chi "non è come noi"?

E chissà perché tante volte non ci accorgiamo (e non tendiamo loro la mano) dell'anziano, del povero, del disadattato, di chi esprime un credo diverso dal nostro! Forse non è così facile, semplice e scontato essere buoni cristiani.

Siamo forse meglio nei panni degli "onesti cittadini"? Be', anche nel nostro quartiere, come altrove, è sempre più difficile per i pedoni attraversare la strada: giovani e anziani, tutti dobbiamo fare i conti con la prepotenza di tanti automobilisti che antepongono la loro fretta e le loro esigenze alla nostra incolumità. E che dire dei parcheggi selvaggi che, specialmente in ora d'ingresso e ancor più di uscita degli studenti dalle scuole e dagli

asili del quartiere, rendono quasi impercorribili le vie e gli spazi adiacenti? E' proprio necessario accompagnare i figli a scuola usando enormi e ingombranti Suv, che servono più da status symbol che altro? E dobbiamo proprio occupare tutta la piazza, in doppia fila, compresi i passaggi pedonali rendendo problematica la viabilità e mettendo in difficoltà chi è di passaggio o vuole semplicemente attraversare?



Mi soffermerò su un altro aspetto legato al buon vivere civile o, come si diceva, all'essere "onesto cittadino". Mi chiedo perché tante persone abbandonano le loro immondizie davanti ai cassonetti nei quali andrebbero invece versate, rendendo talvolta complicato l'accesso alla bussola da parte di chi è dotato dell'apposita scheda: è maleducazione? E' inciviltà? E' semplicemente (e vergognosamente) evasione della tassa sui rifiuti che tutti gli onesti cittadini pagano? Forse è solo disprezzo per le persone normali e "civili" che seguono le regole di una corretta convivenza. Ed è quanto meno segno di disprezzo per la figura del solerte operatore ecologico che ogni giorno, con pazienza e professionalità, provvede a ripulire quanto lasciato dall'altrui prepotenza.

Allora, non è facile neppure essere un "onesto cittadino".

Ti prego, don Bosco, aiutaci: c'è ancora tanto da fare!

Tullio M.



Antonio Capodicasa

Purché tutte le nostre azioni siano sempre animate da un valido perché. gratificherà certamente il nostro costante impegno.

Un appagante traguardo, frutto di effettive certezze ma difficile da raggiungere solo con la nostra buona volontà. E' indispensabile perciò chiedere con fede, costanza ed umiltà il sostegno del Padre, adoperandoci per meritario. intrapreso "insieme" in questa nostra parrocchia, è con certezza insidioso ed abbastanza arduo da percorrere. E' bene, però, non illudersi che il passaggio fra teoria e pratica possa essere agevole, perché il cammino soltanto di tante lodevoli intenzioni verbalì, ma soprattutto di effettive concretezze.

indirizzare noi stessi verso un serio apostolato richiede un'azione costante da compiere efficacemente, prodiga non necessita della nostra indispensabile e fattiva collaborazione, scaturita da un nostro doveroso impegno. In pratica sull'importanza del suo valido ruolo di componente della nostra Comunità parrocchiale che, in costante evoluzione, Potrebbe essere utile per ognuno di noi, ad esempio, fermarsi a riflettere rapidamente ma con efficacia, disposto questa pagina nella sua esatta collocazione.

sua naturale ed esatta posizione, non da domani ma da adesso, cioè subito dopo avere finalmente i capitoli quotidiani della nostra esistenza, magari riportandola infine nella osservare. Potremmo forse cominciare a meditare sull'opportunità di riordinare Non lasciare alcunché al caso dovrebbe essere per tutti noi una costante norma da apprezzabile, per il conseguimento di chiari obiettivi verso importanti traguardi di vita.

sarebbe più proficua una sensata motivazione di ogni nostra azione, possibilmente compiamo in ogni istante delle nostre giornate senza un logico e vero perché. Forse Perché questa insolita sfida, magari senza un determinato fine? Riflettendo un po', chissà quanti gesti auspicabile reazione.

La sorpresa di un istante e avete capovolto questa pagina del Bollettino parrocchiale, in cerca di una seria motivazione per questo evidentsimo "errore" di impaginazione. In effetti è opportuno ribadirlo per i distratti, che non si è trattato di soddisfare ad ogni costo il desiderio di protagonismo di chi scrive, ma è un'autentica "provocazione" attuata per stimolare la curiosità dei lettori, suscitando di certo in essi qualche legittima ed

Perché senza un perché?

La voce bella dei nostri ragazzi...

Mi chiamo Marco, frequento la prima liceo e l'anno scorso ho finito il percorso del Savio Club, un gruppo basato sulla figura di Domenico Savio e riservato ai ragazzi della scuola media. L'incontro viene svolto ogni mercoledì, eccetto nei periodi natalizio, estivo e pasquale. L'attività offre anche varie possibilità di mettersi in gioco in molte occasioni, dato che tutti gli eventi organizzati dell'oratorio passano prima dal Savio. Gli incontri partono alle 19.30 con il ritrovo dei partecipanti, quindi la possibilità di passare del tempo insieme e cenare tutti insieme al bar o al sacco. Successivamente, si iniziano le attività che da un semplice gioco possono far scaturire lezioni di vita. In alcune occasioni c'è pure la possibilità di farne uno molto particolare come una caccia a tesoro con lo "stile



Uno solo è il mio desiderio: quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità

del Savio"; in ogni caso a ogni fine incontro si farà il cosiddetto "grande gioco". E lascio la sorpresa a tutti coloro che vorranno far parte del Savio Club...

Ovviamente oltre alle parti di gioco c'è la parte di

incontro formativo, nella quale gli eccellenti animatori portano un particolare argomento e partendo da quello vi fanno riflettere; anche le serate film hanno un obiettivo particolare.

Ad ogni modo, il Savio può insegnare a stare con i propri amici reali e non essere sempre attaccati al cellulare con quelli virtuali, vi insegnerà a vivere come vuole don Bosco da "bravi cristiani e onesti cittadini". E' stata davvero una bellissima esperienza per me...

Marco





Gli Amici di Bottonaga

La cinquantunesima Agape fraterna degli "Amici di Bottonaga" ha avuto luogo domenica dieci

che si occupa di patologie neurodegenerative ed alla "Marta4Kids Onlus", come contributo per la ricerca sulla fibrosi cistica. Anche alla nostra parrocchia è stato destinato un contributo per la ristrutturazione in atto del tetto della chiesa.

Dopo l'elezione del nuovo Consiglio 2019-2022 ha avuto luogo la consueta "Agape fraterna", un succulento pranzo comunitario con un forte senso di condivisione, fratellanza e solidarietà, sentimenti che appartengono e rappresentano ciascuno dei componenti degli "Amici di Bottonaga".

Ancap

novembre. Intervenuti numerosi ragazzi di allora del nostro oratorio salesiano, dai capelli ormai grigi e dotati della loro significativa esperienza di vita, maturata nel nostro quartiere don Bosco. Tutti sono stati oltremodo entusiasti nel ritrovarsi ancora insieme, in occasione di questa particolare ricorrenza annuale.

La partecipazione alla santa Messa ha aperto la giornata, seguita dalla consueta esposizione del consuntivo economico e la consegna dei contributi ad enti e fondazioni. E' stato devoluto in beneficenza quanto assegnato alla Fondazione "ANT Italia Onlus", all'Associazione "Viva la Vita Onlus Italia", al "Camper emergenza", all'Associazione "Viva la Vita Onlus Italia",



I collaboratori a tavola

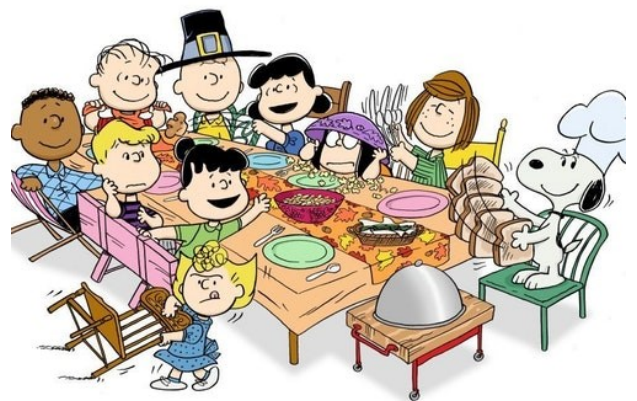
La parrocchia, come di consueto, annualmente manifesta la sua gratitudine a tutti i suoi collaboratori.

Mercoledì 6 novembre, infatti, nel salone parrocchiale si è svolto il tradizionale incontro dei componenti dei gruppi di servizio, come segno di riconoscenza per il regolare e generoso servizio prestato alla parrocchia.

Una cena a buffet, con tante buone pietanze e un piatto caldo, ha riunito intorno ai tavoli del salone parrocchiale un buon numero di volontari, lieti per l'opportunità di poter scambiare opinioni e sorrisi per qualche ora trascorsa in piena serenità e allegria.

Caffè o amaro, sorbiti dopo una buona fetta di dolce, preparato con particolare maestria da qualche nostra valente casalinga, hanno suggellato la serata. Un sincero e dovuto plauso va alle ottime cuoche ed al servizio ai tavoli veramente eccellente, insieme alla gratitudine dei presenti rivolta al parroco, per la sua apprezzata e costante iniziativa.

Adesso in parrocchia si attende qualche nuovo volontario, che voglia impegnarsi per appena novanta minuti ogni quindici giorni, rafforzando il gruppo dedito alla pulizia del nostro tempio. Il suo servizio sarà veramente prezioso, per continuare a dare dignità al nostro luogo di culto di Dio e di servizio ai fratelli per la preghiera.





Forse non tutti sanno che la San Vincenzo. . .

...denominata Società di San Vincenzo De Paoli, è un'organizzazione di laici cattolici nata a Parigi nel 1833.

Federico Ozanam, (Milano, 1813 - Marsiglia, 1853) beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel 1997, la fondò insieme ad altri studenti universitari cattolici della Sorbona. Con quel gruppo di studenti diede origine alla prima Conferenza di Carità, nata per andare incontro ai poveri di Parigi ed alle loro necessità materiali e spirituali. Essi scelsero come patrono San Vincenzo De Paoli, che già nel '600 aveva sensibilizzato il mondo al problema della povertà. Successivamente la San Vincenzo si è diffusa in tutto il mondo.

La San Vincenzo è un "gruppo di persone che vive la fede, attraverso l'esercizio della carità, rivolta prevalentemente a persone fragili". I suoi valori guida sono: **il servizio personale**, diretto e continuativo, in spirito di amicizia, alle persone in difficoltà, incontrandole al loro domicilio; **l'aiuto al povero** nella sua auto-promozione umana, cristiana e sociale; **l'accompagnamento** dei propri membri in un cammino di fede, nel desiderio di racchiudere il mondo in una rete di carità.

La Società San Vincenzo De Paoli ha la sua sede mondiale a Parigi ed opera in tutto il mondo sulla base di uno statuto che, con le sue regole, ispira l'agire quotidiano del vincenziano e guida il cammino dell'intera Associazione.

Le Federazioni Nazionali riportano alla Confederazione Internazionale.

Le strutture organizzative nazionali prevedono l'esistenza di Consigli regionali e centrali che insistono sui territori provinciali o diocesani ai quali fanno riferimento le singole Conferenze, che per lo più operano a livello di quartieri cittadini, in stretto legame con le parrocchie locali.

Il termine "Conferenza" fa riferimento ai gruppi spontanei che si formano per lo più in ambito parrocchiale e che sono al centro dell'azione e della formazione vincenziana. Le Conferenze si riuniscono in un Consiglio centrale di territorio, hanno una loro

organizzazione e un bilancio annuale che gestiscono in autonomia.

Chi fosse interessato a condividere le nostre emozioni o desidera avere qualche informazione in più non esiti a contattarci personalmente o attraverso la nostra mail: sanvincenzo.donbosco.bre@virgilio.it Grazie!

I volontari della San Vincenzo



DARE UNA MANO

COLORA LA VITA

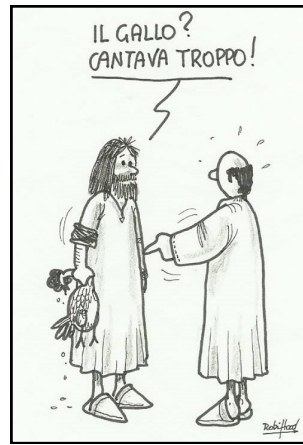
sentimenti in versi Vita

*Arpeggia un tramonto e mi perdo nel cuore del sole.
Risuona una melodia che l'anima non vuole dimenticare.
E' il canto di una notte in cui una lacrima, forte,
brilla al chiaro di luna e solca il viso
accompagnata da un lieve brivido.
Mi chiudo, sento, ascolto,
capisco che le parole non dicono niente
e che sono in luogo straniero.
Un urlo troppo silenzioso per essere ascoltato
cerca felicità e si lascia cullare dalle Braccia che ama.
Sorrido, perché questa nebbia misteriosa trattiene
quel raggio che mi ricorda quanto sei bella.
Ti assaporo, Vita, e addolora sapere che un fratello
può vedere solo i fulmini che schivi,
colomba nella tempesta.*

Giulio Bordieri



Quattro risate... in buona fede!





Anagrafe Parrocchiale

Per il Battesimo sono diventati Figli di Dio

- PIAZZI RICCARDO ETTORE *di Stefano e Franzoni Maria* * 13/10/2019
- TAESI GIOELE *di Maikol e Zucchi Annarita* * 13/10/2019
- MASIERO TOMMASO *di Alessandro e Rosetta Di Maio* * 20/10/2019
- PEDERSINI DEMETRA *di Stefano e Dascolo Alexandra* * 27/10/2019
- DIACO GINEVRA *di Nicola e Consoli Patrizia* * 09/11/2019

Sono ritornati alla Casa del Padre

- ELSA LODA * 28/09/2019
- FRANCESCO ORIZIO * 30/09/2019
- ANNA MARIA MILANI * 10/11/2019
- VENANZIO VOLPE * 21/11/2019
- MARIA ALESSANDRA MARINI * 21/11/2019



Essere adulti nella fede

Scopo fondamentale della catechesi è favorire l'incontro degli adulti con il Signore Gesù, in vista di un'adesione di fede più consapevole e più coerente. Essa vuole essere strumento per la formazione dei cristiani a una fede adulta: alimentata assiduamente nell'ascolto della Parola di Dio, nella vita sacramentale e nella preghiera, consapevoli del ricchissimo patrimonio di verità di cui siamo portatori e della necessità di dare sempre fedele testimonianza della nostra identità cristiana.

Gli incontri di catechesi si effettuano

Domenica: ore 9,15

Martedì: ore 9,30 e ore 20,45

Negli incontri della domenica il percorso di catechesi ruota attorno alla preghiera del "Padre nostro", per capirla con le parole di Gesù e le sue azioni narrate nei vangeli e rivissute dai discepoli della Chiesa nascente.

Negli incontri del martedì, invece, saranno approfonditi alcuni tempi proposti dall'attualità, che trovano risposta puntuale nel Catechismo della Chiesa cattolica.

ORARI delle SANTE MESSE

Prefestive

ore 18.30

(ore 18.00 - S.Rosario)

Festive

ore 8.00 * 10.00 * 11.15 * 18.30

(ore 18.00 - S.Rosario)

Feriali

ore 7.00 * 7.20 Recita delle Lodi

ore 9.00 * 18.30 (ore 18.00 - S.Rosario)



RECAPITI

Parrocchia

tel. 030 221339

email: parroco@donboscobrescia.it

Oratorio

tel. 030 2440596

email: oratorio@donboscobrescia.it

sito: www.oratoriodonboscobrescia.it

Sono ormai chiuse le iscrizioni per il pellegrinaggio in Terra Santa...

Vi porteremo con noi nell'emozione di una preghiera viva dei luoghi che hanno toccato Gesù...



Avete già fatto il presepio?



Costruire il presepio in famiglia è un modo bello per prepararsi al Natale, ricordandoci che la nascita di Gesù nella povertà di Betlemme è anche quest'anno il motivo più grande della nostra GIOIA.

Per questo vi invitiamo non solo a fare il vostro presepio ma a dividerlo con noi tramite il

CONCORSO PRESEPI 2019

Partecipare è semplice e gratuito: basta fare alcune foto e/o video del presepio e inviarle a don Marcello (o via whatsapp: 3403501041; o via email: mfrigerio@salesiani.it).

La PREMIAZIONE del concorso avverrà il 6 gennaio, solennità dell'Epifania, subito dopo la Messa delle 10.00, con l'assegnazione di ricchi premi (tra cui questo cucciolo di cammello...). La giuria terrà debito conto anche dell'età degli autori e dell'originalità della realizzazione.



FESTA di CAPODANNO

Martedì 31 dicembre 2019

- Ore 20,30 Celebrazione eucaristica di ringraziamento per tutti i partecipanti
- Ore 21,15 CENONE
- Ore 23,00 Giochi e divertimento in allegria e amicizia
- Ore 24,00 BRINDISI e AUGURI
- Ore 00,30 La festa continua fino ad esaurimento delle energie!

MENÙ: *antipasti misti raffinati, ravioli di carne al burro versato, cotechino, lenticchie e spinaci, arrosto, formaggio, frutta secca e fresca, panettone, pandoro, torrone, acqua, vino, caffè, spumante, liquori...*

- Quota di partecipazione:
- € 0,00 bimbi (0-3anni)
 - € 10,00 bambini scuola materna ed elementare
 - € 15,00 medie e superiori
 - € 25,00 adulti.

ISCRIZIONI: fino ad esaurimento posti, comunque **ENTRO DOMENICA 22 DICEMBRE**, versando la quota presso l'oratorio o la parrocchia.





APPUNTAMENTI NATALIZI

ORARI CELEBRAZIONI NATALIZIE

Martedì 24 dicembre:

Non c'è la Messa delle 18,30.
Ore 23,30 - Veglia natalizia
Ore 24,00 - S. Messa solenne

S. NATALE - Santo Stefano (26 dicembre) - Capodanno - EPIFANIA (6 gennaio):
Orario festivo delle SS. Messe

Martedì 31 dicembre:

Ore 18,30 - 20,30 - S. Messa di Ringraziamento: Inno del "Te Deum"
Ricordo di tutti i battezzati, dei defunti e di quanti si sono uniti in matrimonio nell'anno 2019

CONFESSIONI NATALIZIE

Sabato 21 dicembre Ore 16,00 - 19,00

Lunedì 23 dicembre Celebrazione penitenziale Ore 17,30 (confessioni fino alle ore 19,00)
Ore 20,45 (confessioni fino alle ore 22,00)

Martedì 24 dicembre Ore 09,00 - 12,00
Ore 14,30 - 18,30
Ore 23,00 - 23,45

Nella vita cristiana è essenziale la celebrazione del Sacramento della Penitenza o Riconciliazione o Confessione, soprattutto poi in vista delle grandi festività. Per la preparazione sono necessari almeno due momenti: uno di preghiera e uno di esame di coscienza. In fondo alla chiesa ci sono dei formulari che possono aiutare la necessaria preparazione e che si possono anche portare a casa.



*** INSIEME * Notiziario Parrocchia San Giovanni Bosco - Brescia
Numero Unico * DICEMBRE 2019 ***

Redazione: Via San Giovanni Bosco, 15 - 25125 Brescia - Tel. 030-221339

Email: parroco@donboscobrescia.it - www.oratoriodonboscobrescia.it

*Hanno collaborato a questo numero: Don Mario Cassanelli * Mariateresa Marconi * Elena e Luisa Beschi **

** Tullio Medeghini * Elena B. * Giovanna De Benedetto * Marco * Antonio Capodicasa **

** I volontari della San Vincenzo * Collaboratori vari **